

Mediacoop ha espresso, da subito, il proprio compiacimento al Sottosegretario Peluffo per il decreto n. 63 del 18 maggio 2012 in quanto non solo è stato emanato nei tempi promessi, ma ha anche mostrato attenzione a quanto le parti sociali hanno avuto modo di rappresentare nei diversi incontri sollecitati dal Sottosegretario.

Nel decreto vengono, infatti, aggiunte norme e condizioni di accesso e di erogazione dei contributi che vanno nel senso di una maggiore trasparenza e finalizzazione delle risorse. Così come l'informatizzazione dell'intero processo distributivo può consentire ulteriori risparmi alla filiera e allo stesso Fondo per l'Editoria.

Il Decreto stabilisce che una parte del contributo sia parametrata al numero di giornalisti e poligrafici regolarmente contrattualizzati, assumendo così il principio (che è alla base della scelta della forma cooperativa per questo settore dell'editoria) che la qualità dell'informazione è la professionalità di chi la redige e la legittima e se ne assume, senza condizionamenti, la responsabilità.

Mediacoop aveva sostenuto con forza un intervento a favore della promozione, ma, soprattutto, dell'uso sempre più qualificato del digitale. Il decreto prevede un complesso di norme che riteniamo importanti ed utili. Certamente l'on-line non è la panacea della crisi dell'informazione, ma se coordinato con l'informazione a stampa, accresce e qualifica il servizio informativo.

Anche l'abolizione del tetto alla pubblicità è per Mediacoop una decisione utile, anche se arriva in un momento di grave crisi di questo mercato (-11% nel primo quadrimestre 2012).

Ci sono due punti che Mediacoop ritiene, però, fondamentali che sono presenti nel ddl 3251 "recante norme per l'editoria" e che si propone siano inseriti nel ddl 3305.

1) Il primo è il rifinanziamento del Fondo Editoria in modo che le imprese dispongano di un importo su cui far conto (vedi articoli 9 e 11 del ddl 3251). Si ricorda che in Tabella C della Finanziaria 2012 è previsto per questo anno uno stanziamento di 147 milioni di Euro che dedotti tutti gli impieghi istituzionali, non sempre congrui alla natura del Fondo

per l'editoria, attesta a circa 53 milioni le risorse per i contributi diretti all'editoria cooperativa, non profit, di idee e di partito, a fronte di un fabbisogno di almeno 149 (e, comunque, non inferiore a 120 milioni quale è stato lo stanziamento per il 2011). Le imprese (che non hanno più il, cosiddetto, diritto soggettivo) con le disponibilità previste in Finanziaria, sopra richiamate, pari a un terzo del fabbisogno e senza una certezza sulla consistenza finale del Fondo, sono nell'impossibilità di proseguire le pubblicazioni. È bene ricordare che i tagli prodotti negli ultimi due anni, avvenuti ex post, si sono tradotti in minusvalenze che hanno eroso, nella maggior parte delle imprese, i loro patrimoni e ne hanno condotte alcune a chiudere il bilancio con il capitale negativo.

2) Il secondo si propone di far fronte alle imprese in crisi, o che possono entrare in crisi, già destinatarie di contributi pubblici: Mediacoop condivide quanto proposto all'art. 7 ddl 3251 e chiede che sia consentito ai giornalisti licenziati da queste imprese di costituirsi in una nuova cooperativa (per la conservazione e gestione della vecchia testata) e di poter accedere ai contributi senza il vincolo dei cinque anni di attività pregressa. Sarebbe una norma in grado di ridurre la disoccupazione, salvaguardare patrimoni ideali e professionali, oltre che testate, spesso, storiche.

Per Mediacoop sarebbe opportuno recepire nell'AS 3305 anche gli articoli 1 e 2 del disegno di legge AS 3251: l'articolo 1 relativo all'equiparazione dell'IVA sui prodotti digitali a quelli cartacei, in modo da rendere neutro il mezzo (se lo si vuole realmente promuovere), e l'articolo 2 volto a delegificare i siti informativi minori, che sono il trampolino perché giovani si misurino con questi nuovi mezzi di comunicazione.

Rispetto al testo del Decreto legge, Mediacoop ritiene che debbano essere apportare alcune modifiche che sono, essenzialmente, chiarimenti sulla data di applicazione delle norme, come nel caso dei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 2 in coerenza con la logica non retroattiva che informa tutto il Decreto.

Così come si chiede che sia modificato il tetto del contributo fisso, previsto all'art. 2, comma 2 lettera A, per i quotidiani locali che appare particolarmente penalizzante alzandolo almeno a 1,6 milioni. Norma questa che non produce alcun onere in quanto riguarda la composizione del contributo, ma non l'ammontare che, comunque, non può superare quello del 2010.